

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

Dalla redazione di internazionale io sono Giulia Zoli, io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo, il podcast quotidiano di internazionale.

Oggi vi parleremo della situazione in Marocco dopo il terremoto e di una causa contro lo stato italiano e poi di Avvoltoi e di una serie TV.

è martedì 12 settembre 2023

L'Otto settembre, il Marocco è un'altra situazione

L'Otto settembre, il Marocco è stato colpito da un violentissimo terremoto che ha provocato oltre 2.500 vittime.

Nell'audio che avete sentito, una donna in un villaggio della catena montosa dell'Atlante racconta di aver perso tutta la sua famiglia sotto le macerie e chiede al giornalista del settimanale francese Lobs di far sentire la sua voce alla autorità marocchine.

La maggior parte delle persone che sono morte si trovavano nel distretto di Hala-Uts nell'alto-Atlante dove si scava ancora anche a mani nude per cercare i superstiti.

Ma mentre i soccorritori fanno fatica ad arrivare nelle aree montane rimaste isolate, il governo marocchino vi ha accusato di non voler accettare le offerte di aiuto da parte di alcuni paesi stranieri per via di motivazioni politiche.

Ne parliamo con Francesca Sibani, editor di Africa d'Internazionale.

Il terremoto che ha colpito l'8 settembre del Marocco è uno dei più grandi della storia recente del paese e un evento da cui Magnitude è stata registrata in 6.8 secondo l'Istituto Sismologico degli Stati Uniti e di Magnitude 7 secondo l'Istituto Marocchino.

L'Epicentro, come è detto, è stato sui monti dell'Alto-Atlante, una regione isolata, montuosa, di piccoli villaggi, ma le scosse sono state avvertite in gran parte del paese e anche nelle grandi città. Marocchino, la nota località turistica, si trova da appena 70 km a nord dall'Epicentro ed è stata in parte toccata da questo sisma.

Secondo i bilanci del governo, le vittime registrate all'11 settembre sono ormai 2.500 con un numero paragonabile di feriti e le famiglie è colpita solo in tutto 18.000.

In questa stagione rimarranno chiuse anche 585 scuole precludendo l'inizio dell'anno scolastico per i bambini marocchini.

Sono stati registrati gravi danni anche al patrimonio culturale artistico del paese che conta molto sul turismo come fonte di ricchezza.

Per esempio, nel centro di Marrakesh è crollato il minareto di una moschea e un altro molto famoso, quello della moschea della Qtubyà, ha subito gravi danni.

Il Marocco è considerato una zona d'alto rischio sismico?

In realtà questo sisma ha preso un po' alla sprovvista molti osservatori.

Il terremoto è stato molto forte, è stato paragonato a un evento precedente che era avvenuto nel 1960 ad Agadir,

una località costiera che però si trova in un territorio che è interessato dalle stesse caratteristiche al punto di vista sismologico.

Agadir era stata l'epoca parzialmente rasa al suolo, erano morte 12.000 persone.

Dall'ora c'era stato un terremoto in anni più recenti nel nord, però non eventi di questa portata.

Sul giornale Marocchino Telkel ho letto il parere di un ingegnere marocchino che la metteva in questi termini.

Il rischio sismico nel paese è possibile definirlo moderato.

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

Essere elevata invece è la fragilità delle case e degli edifici a più piani che non sono costruiti in modo da assorbire bene le scosse e quindi collassano molto facilmente.

Per cercare di capire il contesto in cui avviene questo disastro naturale ci dice qualcosa su che paese è il marocco oggi?

Il marocco un paese che negli ultimi 25 anni ha cercato di modernizzarsi, investendo anche sulle infrastrutture, sulla rete autostradale, sui treni ad alta velocità, ma anche sullo sviluppo dei grandi porti.

Somma sviluppato settori industriali e di servizi tra banche, assicurazioni e telecomunicazioni. Tuttavia è un paese che va a due velocità.

Il paese magari che gode anche delle entrate del turismo, che rappresenta circa il 7% del pil nazionale e che beneficia la storia del paese.

Conosciamo bene le città, la casa bianca, la stessa Marrakech, le località di mare, come Agadir, con i suoi grandi villaggi turistici.

Tuttavia questa ricchezza derivante dal turismo o no, o d'altri settori, non beneficia la maggior parte della popolazione,

ma una classe media urbana, una classe media urbana che per alcuni versi forse a Marrakech è stata anche toccata,

ma il terremoto ha interessato soprattutto le aree rurali, dove ci sono quelli che sono un po' dimenticati dello sviluppo,

le persone che rimangono indietro.

Il Marocco è ancora al 123° posto su 183 Paesi, secondo il Programma di sviluppo umano delle Nazioni Unite,

quindi ancora molti passi avanti da fare, anche nella lotta all'analfabetismo, che si attesta intorno al 24%.

E poi c'è la figura del re del Marocco, come si sta comportando durante questo momento critico?

Molti hanno fatto notare l'assenza che potremmo definire cospicua del re dal paese durante il terremoto,

il re si trovava in Francia in una delle residenze di Lusso che appartengono alla monarchia marocchina.

Questo, però, non stupisce tanto gli osservatori del regno, perché il sovrano è spesso assente, si dice che conduca una vita di Lusso in altre parti, si è anche parlato di una malattia del re.

Quindi abbiamo un'autorità che, in Marocco, oltre ad essere un'autorità politica, anche soprattutto un'autorità religiosa, perché è il capo della comunità islamica del Marocco, che è assente, che non fa il suo ruolo di guida.

I mezzi di informazione marocchina hanno messi in evidenza che il re nel frattempo, poche ore dopo il sismere,

ha tornato, ha partecipato delle riunioni di emergenza e ha preso le prime decisioni.

In realtà il re sempre accompagnato dal figlio Molae San, che è il re del trono, un ragazzo di vent'anni,

che si prepara a succedere al padre, che da sua vita recente sembra sempre più ritirarsi da questo ruolo.

In un articolo uscito ieri sul sito d'Internazionale, il giornalista francese Pierraschira contò un po' la geopolitica che sta dietro le offerte di aiuto al Marocco da parte degli altri paesi.

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

Cosa sta succedendo da questo punto di vista?

Ha fatto molto scalpore il fatto che, almeno all'11 settembre, il Marocco non avesse ancora accettato le offerte di aiuto arrivate dalla Francia e dal presidente Francesa Macron in persona. Questo ignorare le offerte è stato visto come uno sgarro nei confronti della Francia, che ricordiamo ha avuto un ruolo di potenza coloniale in Marocco, che mette in evidenza quella distanza diplomatica tra i due paesi, che hanno varie questioni in ballo a creare attriti. Innanzitutto c'è stata la decisione della Francia due anni fa di limitare il numero dei visti concessi ai Marocchini per entrare in Francia e ricordiamo che la comunità Marocchina in Francia è enorme, ci sono un sacco di persone che a questo punto si vedono limitate nella possibilità di viaggiare verso l'Europa per incontrare le famiglie e cosa che ha creato veramente tensioni enormi. Allo stesso tempo, Rabà chiede a Parigi di riconoscere come hanno fatto Spagna e Stati Uniti la sovranità Marocchina sul territorio del saro occidentale. Ricordiamo l'ultimo territorio non decolonizzato del continente africano che è stato occupato dal Marocco negli anni 70 e che da allora viene rivendicato dal fronte polisario che è l'organizzazione che rappresenta le rivendicazioni di autonomia del popolo Sarawi. La Francia non vuole compiere il passo in questa direzione perché su questo territorio prende ancora la possibilità, la speranza di un referendum di autodeterminazione organizzato dalle Nazioni Unite. Invece, altri paesi come la Spagna che ha inviato i suoi soccoritori in Marocco hanno fatto questo passo come avevano fatto gli Stati Uniti di Donald Trump come premio dopo che il Marocco ha accettato di normalizzare le relazioni con Israele. Quindi vediamo che c'è un grande intrigo di relazione internazionale anche dietro la decisione di accettare aiuti e soccoritori d'un Paese o dall'altro. Altri paesi di cui sono stati accettati gli aiuti dal Marocco sono per esempio il Catare e gli Emirati Arabi Uniti che stanno investendo tantissimo sul continente africano e che sicuramente in Marocco hanno loro interessi. Grazie Francesca Sibani. Grazie a voi.

Jacopo Zanchini vice direttore di Internazionale racconta un video che si può vedere sul sito. Nell'immaginario collettivo gli avvoltoi non sono proprio in cima la lista degli animali più simpatici e preoccuparsi della loro salute, non viene spontaneo. Ma in Afria questi rapaci sono diminuiti del 90% in 50 anni intossicati involontariamente dagli esseri umani. Gli allevatori e i pastori infatti per tenere lontani predatori come iene, leoni o licaoni che spinti dalla scarsità di cibo e acqua si avvicinano sempre di più al bestiame avvelenano le carcasse degli animali con un pesticida e questo uccide gli avvoltoi. Le conseguenze della diminuzione di questi rapaci sono però molto gravi e il Vito del Guardian che trovate sottotitolato in italiano sul nostro sito spiega il ruolo importante che hanno nel preservare l'ecosistema, nell'imitare le emissioni di gas serra e nel fare da scudo agli esseri umani di fronte a una serie di malattie. E questo non solo in Africa ma anche in India e in molti altri paesi del mondo dove ora si cerca addirittura di tornare a far crescere il numero di avvoltoi.

Questa battaglia è reclamare un diritto, reclamare il diritto a vivere una vita tranquilla, felice, un futuro vivibile come è stato quello delle generazioni precedenti e come anche noi pensiamo di meritare, per come stanno andando le cose noi rischiamo veramente un futuro estremamente fosco, un futuro che le vecchie generazioni forse non riescono neanche a immaginare è quasi un crimine per la politica costringerci a questo tipo di futuro e come qualsiasi crimine si porta in tribunale per cui anche per questo si fa causa.

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

Era la voce di Filippo Soggio, portavoce dei Fridays for Future, uno degli attivisti che il 5 giugno 2021 partecipavano a un flash mob in Piazza Montecitorio a Roma per sostenere e far conoscere la prima causa climatica contro lo Stato italiano.

Dall'ora l'azione legale è promossa nell'ambito della campagna di sensibilizzazione e giudizio universale e è andata avanti raccogliendo il sostegno di associazioni e singoli cittadini.

Domani, il 13 settembre, nelle Aule del Tribunale Civile di Roma si terrà la terza audience del processo di primo grado che accusa lo Stato italiano per in azione climatica. Ne parliamo con Alessandro Coltre, giornalista ambientale che lavora per l'associazione a Sud e collabora con il magazine [economiecircolare.com](http://economiecircolare.com).

Domani nel Tribunale Civile di Roma ci sarà la terza audience di questo contenzioso climatico, il primo contenzioso climatico in Italia. Nel 2019 inizia come una campagna curata dall'attivismo ecologista soprattutto dall'associazione a Sud e che ha deciso di metter a terra le climate litigation, quindi contenziosi climatici anche nel nostro Paese. Nel mentre nelle strade del centro di Roma ci saranno delle maghette gialle con un hashtag con scritto la crisi climatica è colpa di Stato. Queste maghette gialle amplificheranno quello che accadrà in Tribunale per rilanciare la campagna giudizio universale.

Cosa è questa campagna e chi esattamente ha fatto caso allo Stato italiano?

La campagna giudizio universale è appunto un contenzioso climatico quindi ha tutti gli effetti un processo civile al Tribunale di Roma. Però nel 2019 inizia come una campagna curata dall'attivismo ecologista soprattutto dall'associazione a Sud e che ha deciso di metter a terra le climate litigation, quindi contenziosi climatici anche nel nostro Paese.

Sono 200 ricorrenti, ci sono 162 adulti e 17 minoreni e 24 associazioni che hanno deciso proprio di andare in Tribunale e cercare di dichiarare lo Stato colpevole di inadempimento climatica. Su quali basi quali sono le argomentazioni di chi porta avanti questa causa?

Beh, lo Stato è tenuto a rispettare, osservare e quindi poi praticare diverse obbligazioni climatiche sia di natura internazionale ma anche nazionale iniziando anche dalla nostra costituzione e ovviamente per quanto riguarda gli accordi internazionali quello più famoso che ormai tutti conosciamo è di sicuro l'accordo di Parigi del 2015 e poi ci sono anche altri trattati sempre di natura internazionale, delle fonti internazionali come la cedula, convenzione europea dei diritti dell'uomo e poi appunto come dicevo la costituzione italiana. L'azione legale quindi non ha un valore simbolico, si punta realmente a una condanna perché lo Stato ha esposto la popolazione ai rischi della crisi climatica provocata ovviamente da un aumento delle temperature dovute a un modello di sviluppo. Lo Stato ha fatto abbastanza

per difenderci e per tutelare territori e persone più fragili secondo chi fa causa con giudizio universale? No. Perché no? Perché lo Stato deve tutelare il diritto umano a un clima stabile e sicuro. Siamo proprio nel campo dei diritti umani fondamentali appunto come il diritto alla vita, alla salute, al progettare una vita basata sulle risorse naturali e le risorse naturali sono minacciate da un sistema di sviluppo ma lo Stato non tutela la propria popolazione dalla crisi climatica. Lo Stato nelle altre audience in generale da quando è iniziata la causa ha deciso di discutere, di giudizio universale, di questo impianto accusatorio. Siano stati dei mesi di fermo in sostanza proprio come è tipico anche dei processi insomma nelle cause civili. Ora la prossima audience dopo l'udienza di domani sarà il giudice a

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

decidere innanzitutto una data di sentenza e soprattutto se emettere sentenza. Noi abbiamo chiesto un target di riduzione delle emissioni attraverso Kaimat Analytics che è un grande centro di ricerca indipendente che ha valutato questo target di riduzione 90 per cento in base al nostro progresso, alle nostre capacità sia tecnologica ma anche di quanto abbiamo inquinato nella storia. È anche una questione di responsabilità no? Perché non tutti i paesi hanno emesso in atmosfera la stessa quantità di sostanze climalteranti questo uno dei primi principi e quindi Kaimat Analytics ha basato questo target di riduzione ambizioso proprio come sfida e l'altra cosa è che non è detto che il giudice deve accettare questo target però può anche indicare un altro target di emissioni quindi uno gli obiettivi è sicuramente uscire dal tribunale con un target di emissioni l'altro però ed è il primo è consegnare una sentenza che dica che lo stato è stato inadempiente. Come stanno andando queste climate litigation queste azioni legali climatiche in Europa o nel resto del mondo? Ecco proprio a giugno di quest'anno da un importante istituto di ricerca internazionali sui cambiamenti climatici sappiamo che i contenziosi climatici le cosiddette climate litigation sono di fatto raddoppiate, il numero totale di cause sui cambiamenti climatici è di fatto raddoppiato rispetto all'ultimo rapporto. Nel 2017 si contavano 884 cause legali insomma individuate e ora siamo nel 2022 a più di 2000 cause legali fatte in tribunali ovviamente a seconda di dove ci troviamo sono cause che hanno un impianto diverso insomma rispetto al paese dove vengono iniziate queste cause. La maggior parte si trova negli Stati Uniti d'America ma anche in Europa cresce il numero delle climate litigation e ci sono state delle sentenze favorevoli? Sì e tra tutte per dare anche il portato storico di quest'azione che alla fine è uno strumento in mano all'attivismo c'è la sentenza del 2019 in Olanda, nei Paesi Bassi, una pioniera se vogliamo delle climate litigation, una pronuncia fatta il 20 dicembre 2019 in cui la Corte Suprema l'Olandese dà ragione all'ambientalismo

alla fondazione Urgenda che nel 2013 aveva iniziato un contenzioso sul giudiziario. L'associazione in nome portando quindi tribunale 886 cittadini olandesi acilato in giudizio il governo per non aver adottato misure sufficienti a mitigare gli effetti negativi e quindi potenzialmente una minaccia per le persone soprattutto più fragili nei cambiamenti climatici sulla salute dei cittadini e quindi la Corte Distrettuale dell'AIA nel 2015 e poi la Corte d'Appello nel 2018 si sono pronunciate a favore dei ricorrenti. Lo stato è stato condannato a tagliare le emissioni di Cassera di almeno 25% nel 2020. Il caso di Urgenda è un caso contro il governo l'Olandese che è stato il primo di fatto al mondo in cui cittadini hanno stabilito che il governo ha una responsabilità, un maio proprio l'obbligo legale di prevenire i rischi e poi le conseguenze del cambiamento climatico sulla popolazione.

Come si può sostenere la campagna giudizio universale?

Si può sostenere firmando la causa appunto unendosi a quella che noi definiamo la causa del secolo che serve appunto a invertire un processo e a mitigare il cambiamento climatico sul sito giudizio universale punto EU è possibile firmare e sostenere la causa e il nostro obiettivo è quello di arrivare a 50.000 firme, non abbiamo solpassate 20.000 che siamo quasi diciamo al 50%. Ecco, vogliamo arrivare a 50.000 firme ma soprattutto è importante proprio territorializzare la campagna perché la crisi climatica va territorializzata. A volte quando si parla di attivismo ecologista e soprattutto di quello climatico sembra che stiamo lottando contro una cosa grandissima, no? Ecco quello che ha caduto quest'estate

## **[Transcript] Il Mondo / Le tensioni internazionali ostacolano gli aiuti in Marocco. Il processo allo stato italiano per la crisi climatica.**

ci dimostra che territorializzando questo problema noi abbiamo i territori in cui sono più esposti e questa campagna serve anche questo a amplificare quello che accade anche fuori dalle grandi città nelle aree interne, nelle aree più vulnerabili che prima di tutti forse capiscono gli effetti della crisi climatica. Pensiamo ora siamo a settembre, tempo di vendemmia uno dei settori appunto del settore agricole è quello che subisce di più l'economia del vino ne risente sui cambiamenti climatici. Questo anno è stato l'anno della Peronospera e quindi i produttori del vino sono in crisi adesso è un risultato della crisi climatica sicuramente sì. Grazie Alessandro Coltre. Grazie a voi.

La serie tv della settimana è consigliata da Valentina Pigmei, giornalista che collabora con internazionale.

A dispetto del nome Greg Salat è una miniserie tv francese.

8 episodi che hanno per protagonisti assoluti alcuni esponenti della generazione Z, ma forse più che a loro questa serie piace a noi, spettatori nostalgici.

La storia ruota attorno a Mia e Tom, sorella e fratello. Lei è il studente Erasmus che ha lasciato l'università per fare l'attivista con i rifugiati. Lui, neo laureato, un po' ambizioso, che sogna di aprire una start-up. I due si ritrovano da Tene dove il nonno ha lasciato loro un edificio in eredità. È qui, in questo edificio fatiscente, ma dalla vista strepitosa, che si intrecciano le storie dei giovanissimi protagonisti della serie.

Italiani, Croati, Francesi convivono a quei miei grandi siriani, in questa Tene in piena rinascita. Tra violenza di genere, transenderismo o i patemi familiari vari, Greg Salat è una drama di appassionante e con il tocco inconfondibile dei due registi.

Cedric Lapis e Lola Dualon. Lui, regista di alcuni film di culto, come l'appartamento spagnolo. Mentre lei ha diretto chiamli mia gente, è una serie tv altrettanto famosa.

Eibummer non sfugirà la presenza degli attori, i protagonisti proprio dell'appartamento spagnolo, un vecchio film del 2002, che qui interpretano niente meno che i genitori e gli amici di Tome Mia.

Dalla redazione di Internazionale per oggi è tutto. Scriveteci a [podcastchiocciolainternazionale.it](mailto:podcastchiocciolainternazionale.it) o mandate un messaggio vocale al numero che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio. E per ricevere una notifica quando esce il nuovo episodio iscrivetevi al podcast. L'appuntamento con il mondo è domattina alle 6.30.

Buon appetito.